

Seminario ARGO e CISCI

La politica estera della nuova amministrazione USA: quale strategia per Afghanistan, Pakistan e gli altri paesi della regione?

26 novembre 2008
IsIAO, Roma

Intervento di Ahmed Rashid (*trascrizione*)

Lasciatemi brevemente commentare i fatti di Mumbai, provare a capire la strategia, i motivi di questo attacco. Io ritengo che questo attacco sia avvenuto per diverse ragioni, la più importante delle quali è di creare una forte tensione tra India e Pakistan. Credo che certamente questo gruppo islamico indiano è stato addestrato da elementi di al Qaida o anche da gruppi pakistani vicini ad al Qaida che stanno attualmente combattendo contro l'esercito pakistano nelle aree tribali. È probabile che ci sia una connessione con il Pakistan, non di tipo istituzionale, ma una connessione con questi gruppi nelle aree tribali. Se ricordate, dopo l'attacco del 2001 contro il Parlamento indiano ci fu un anno di tensione tra India e Pakistan che impedì al Pakistan di portare a termine lo spostamento delle sue truppe al confine afgano per impedire la fuga di al Qaida, e lo costrinse a riportare le truppe al confine con l'India. Credo che la pressione in corso da parte dell'esercito pakistano sui militanti pakistani nelle aree tribali, specialmente negli ultimi tre mesi, abbia provocato un gran panico in al Qaida e questi gruppi. Quindi questi devono avere ritenuto che provocando una forte crisi tra India e Pakistan avrebbero ottenuto il risultato di far spostare le truppe pakistane al confine con l'India, lasciando al Qaida libera di continuare le sue operazioni. Ritengo che questo fosse uno dei principali obiettivi strategici. Avevano avuto successo nel 2002, quando tutta la leadership di al Qaida e dei taliban era venuta a vivere in Pakistan senza nessun tipo di problema, e senza che l'esercito tornasse in quell'area fino alla fine del 2004. L'altro obiettivo è ovviamente quello di cercare di galvanizzare i musulmani indiani. Sappiamo già che ci sono gruppi militanti islamici endogeni in India che hanno organizzato attentati in passato, che hanno ucciso indiscriminatamente, che hanno cercato di sollevare la questione dei diritti dei musulmani. Quindi probabilmente questo attacco era anche mirato a galvanizzarli.

Credo che stiamo entrando in un momento molto strategico e che i prossimi quattro o cinque mesi saranno estremamente sanguinosi e destabilizzanti sul piano internazionale. Perché dico questo? La prima ragione è che gli americani hanno deciso di mandare altri di 20 mila soldati in Afghanistan. Ci vorranno altri quattro o cinque mesi prima che questi rinforzi arrivino in Afghanistan. Ci vorranno quattro o cinque mesi prima che l'amministrazione Obama metta insieme una strategia, sia in grado di parlare con i suoi alleati NATO, ecc. E credo che questi quattro o cinque mesi saranno usati con molta determinazione dai taliban pakistani e dai taliban afgani per cercare di creare il maggior caos possibile nella regione, demoralizzare i governi della regione, conquistare quanto più territorio possibile, intimidire la popolazione locale e portarla dalla loro

parte. Quindi penso che nei prossimi mesi vedremo un'offensiva invernale da parte sia dei taliban pakistani, sia dei taliban afghani, sia dei taliban dell'Asia centrale. E questa offensiva non sarà limitata al Pakistan e all'Afghanistan, ma avrà luogo anche altrove.

Detto questo, lasciatemi tornare alla mia tesi di fondo. Mi soffermerò cinque minuti sulla situazione in Afghanistan, che è davvero fosca, non c'è dubbio. Nel 2005-2006, quando le truppe italiane andarono a Herat, non c'era una presenza dei taliban. Oggi i taliban ci sono. Quando i tedeschi sono andati a Mazar-i-Sharif nel nord, non c'erano i taliban. Oggi i taliban ci sono. Cioè quello a cui assistiamo è che anche nelle zone occidentali e settentrionali dove la presenza dei taliban era minima, oggi c'è una loro considerevole attività. I taliban sono anche molto attivi intorno a Kabul. Le principali provincie e le strade intorno a Kabul oggi non sono più sicure. Le attività di ricostruzione e sviluppo si sono fermate per motivi di sicurezza. I taliban e al Qaida sono riusciti a compiere attacchi dentro Kabul – quello all'hotel Serena, il tentato assassinio del Presidente Karzai. Quindi la situazione è pessima persino nella capitale.

Gli obiettivi dei taliban sono piuttosto semplici e sono quelli di conquistare più territorio possibile nel sud e nell'est del paese, terrorizzare la popolazione locale, conquistare la popolazione locale, isolare le guarnigioni militari nelle provincie meridionali e orientali e diffondere il terrore oltre quelle aree. Inoltre mirano a demoralizzare i paesi NATO, specialmente quelli dove c'è opposizione all'invio di truppe in Afghanistan, i piccoli paesi come quelli scandinavi, la Danimarca, l'Olanda che hanno piccoli contingenti di forse 200 soldati, creare uno stato di demoralizzazione prima che il team di Obama prenda il potere a Washington.

D'altra parte ritengo che la situazione con cui abbiamo a che fare sia molto più complessa. Oggi i taliban non rappresentano più un fenomeno afghano, ma sono diventati un fenomeno regionale. Ci sono taliban pakistani, taliban afghani, taliban centro asiatici e domani potrebbero persino esserci taliban indiani. I taliban sono diventati una specie di modello per l'estremismo islamico, una specie di braccio di al Qaida. Abbiamo assistito alla loro espansione, all'enorme espansione delle tattiche e metodi di guerriglia che hanno usato e portato dall'Iraq. Sappiamo che al Qaida ha facilitato molto traffico tra l'Iraq da un lato e l'Afghanistan e il Pakistan dall'altro. C'è stato molto addestramento, i taliban hanno imparato nuovi metodi di imboscate e esplosivi e armi. L'esperienza di battaglia in Iraq è stata portata in Afghanistan e ciò ha consentito ai taliban di avere la meglio sugli occidentali e provocare molte vittime.

Quindi è ovvio che se i taliban sono un fenomeno regionale anche la soluzione deve essere regionale. Tornerò su questo aspetto.

Anche la situazione in Pakistan è davvero tremenda. Credo che il Pakistan debba affrontare tre problemi principali. Il primo è un problema che c'è da 60 anni ed è la tensione tra l'esercito e la dirigenza civile. L'esercito non ha mai consentito che la democrazia mettesse radici in Pakistan. Abbiamo avuto sette - otto anni di presidenza Musharraf. È rimasto attaccato al potere troppo a lungo, sostenuto dall'amministrazione Bush, e negli ultimi 18 mesi ha dovuto rafforzare la legge marziale per cercare di mantenere il potere. Alla fine ci sono state le elezioni e non voleva dimettersi neppure dopo le elezioni. Poi l'ha fatto, ma il problema è stato e continua a essere la

tensione tra militari e civili. I militari oggi controllano il programma nucleare e gran parte della politica estera, certamente quella nei confronti di India e Pakistan. Il Presidente Zardari ha fatto forti dichiarazioni di amicizia verso l'India e il Presidente Karzai, con il quale ha un rapporto personale, qualcosa che Musharraf non ha mai avuto – anzi, ha denigrato Karzai in modo molto forte. Abbiamo ancora il problema che il governo da solo non può prendere nessuna iniziativa sull'India o l'Afghanistan senza il consenso dei militari. Quindi la tensione su queste questioni critiche della regione rimane alta.

La seconda crisi è di natura economica, e ha preceduto la crisi globale. In parte è il risultato di cattiva programmazione politica da parte di Shaukat Aziz, il primo ministro, e di Musharraf. In parte è la conseguenza dell'aumento del prezzo del petrolio e del cibo avvenuto l'anno scorso. Ma in gran parte è il risultato di problemi strutturali molto seri nell'economia pakistana che non sono mai stati affrontati come si deve da Musharraf. In particolare la bassa base imponibile, la mancanza di mercati di esportazione, ecc. Abbiamo appena ricevuto un sostegno di 7,6 miliardi di dollari dal FMI, ce ne servono altri 15 per stare a galla, e la comunità internazionale sembra molto riluttante a darci questi soldi. Sembra esserci una connessione tra il comportamento del governo sul terrorismo, e la lotta al terrorismo, e ulteriori finanziamenti di tipo bilaterale da parte degli americani e alcuni paesi europei.

La terza questione riguarda il terrorismo e i taliban Pakistani. Mi soffermerò brevemente sulla provenienza di questi taliban pakistani. Come sappiamo, il Pakistan ha sostenuto il regime dei taliban negli anni '90. Se leggete il mio libro sui taliban capirete molti dettagli su questo – c'era un sostanziale sostegno da parte dell'ISI e dell'esercito pakistano verso i taliban. Il Pakistan è stato uno dei pochi paesi a riconoscere il regime dei taliban, e molti combattenti della cintura pashtun e dei gruppi militanti attivi in Kashmir in quel periodo andarono a combattere per i taliban – ciò avveniva prima dell'11 settembre. Dopo l'11 settembre al Qaida e i taliban afgani scapparono in Pakistan. Li hanno messi in fuga, ne hanno uccisi molti, ma non li hanno mai sconfitti. E la loro leadership è certamente sopravvissuta. Gran parte di loro sono venuti e si sono stabiliti nei loro luoghi d'origine – Quetta nella provincia del Belucistan; altri alleati dei taliban sono andati a vivere nelle aree tribali nel nord del Pakistan, dove sono giunti anche molti capi di al Qaida. Alcuni gruppi militanti che avevano lavorato con al Qaida sono stati aiutati a scappare in Medio Oriente, in Iraq e in altri posti. Ma il nucleo di al Qaida e dei taliban è rimasto nelle aree tribali e in Belucistan. Ora, la politica di Bush verso il Pakistan si limitava a chiedere aiuto per cercare al Qaida. Trovate gli arabi, e non vi chiediamo dei taliban, non siamo preoccupati dei taliban. Ciò in Afghanistan ha creato grossi problemi ovviamente, poiché l'ossessione e la politica a senso unico di trovare al Qaida ha portato a trascurare completamente la ricostruzione, lo sviluppo, la crescita istituzionale e tutto il resto. Perché gli americani stavano per andare in Iraq e lo sapevano. Quindi, queste direttive politiche al Pakistan hanno aiutato il regime militare perché questo ha per così dire surgelato i taliban, consentendo loro di sistemarsi in Pakistan, di reclutare, riorganizzare l'offensiva, raccogliere materiali, armi e sostegno. I taliban sono stati sostenuti da diverse parti, dai servizi di intelligence, in particolare l'ISI, dai partiti islamici che governavano la provincia di frontiera del Belucistan grazie alle elezioni truccate del 2002, e ovviamente dai gruppi militari di tutto il paese che avevano combattuto in Kashmir o a fianco del taliban. Ma soprattutto nelle FATA, quando giunsero questi

gruppi, gli uomini delle tribù pashtun pakistane si arricchirono, divennero molto sicuri di se ed estremamente ideologizzati. È avvenuto un processo costante, dal 2002 al 2006-2007, che li ha portati ad arricchirsi, a scambiare i propri cavalli e asini con pickup, a convertire le guardie del corpo della famiglia in milizie, che noi chiamiamo lashkar, sono diventati comandanti ed erano in grado di dare ospitalità ad al Qaida e ai taliban. Quindi la crescita dei taliban pakistani è avvenuta in parallelo alla crescita ed alla sicurezza che al Qaida e i taliban hanno avuto nelle aree tribali.

Circa 18 mesi fa, i taliban Pakistani, che per 6 anni erano stati un'appendice dei taliban afgiani e di al Qaida – se volete erano le guardie del corpo di al Qaida – hanno sviluppato un proprio programma. Ciò ha rappresentato un fenomeno nuovo in Pakistan, che i taliban pakistani abbiano ora un proprio programma, quello di talibanizzare il Pakistan. E se non l'intero Pakistan, certamente la parte settentrionale, se necessario separando le aree tribali, la cintura pashtun dal resto del paese, e creare quello che chiamano uno stato sharia. In altre parole, se non possono ottenere la completa talibanizzazione vogliono la divisione del Pakistan. E ovviamente questa è una minaccia molto seria per il paese, ma sfortunatamente non è stata riconosciuta a lungo dai militari poiché questi continuavano a sostenere i taliban afgiani e non volevano riconoscere la minaccia posta dai taliban pakistani. Solo negli ultimi 6 mesi abbiamo visto un'azione molto più decisa dei militari, che stanno ora combattendo da tre mesi nell'agenzia di Bajaur. Come sapete questi taliban pakistani e altri gruppi sono riusciti a lanciare attacchi a Islamabad, Lahore, sono riusciti a colpire obiettivi nella dirigenza civile e militare, uccidere generali, politici, ecc. Quindi adesso abbiamo un tremendo problema dei taliban pakistani endogeni, che sono stati alimentati da al Qaida e dagli afgiani, ma ora hanno il loro programma, quello di prendere il potere in Pakistan.

Lasciate che mi soffermi sul versante americano. Non entrerò nelle ragioni del fallimento di Bush in Afghanistan e Pakistan, perché le trovate esposte nel libro ("Caos Asia" ndt). Ma essenzialmente l'Iraq ha provocato una grande distrazione dall'Afghanistan, il riarmo dei signori della guerra, la mancanza di volontà di aumentare le truppe, più sicurezza, più soldi, più sviluppo da parte degli americani. Quando c'era la possibilità e gli afgiani vedevano con favore il sostegno occidentale e volevano la ricostruzione del paese, essa sfortunatamente non è arrivata. Ora, credo che Obama abbia una posizione diversa e penso che i fattori positivi siano i seguenti: il primo è che ha posto l'Afghanistan e il Pakistan al centro della sua politica estera. L'Iraq non è centrale, e certo sappiamo che ci sono molte questioni urgenti, l'Iran, la Russia eccetera, ma questa è la parte centrale. Il secondo dato positivo è che ha chiesto un aumento delle truppe, 20 mila entro aprile. Sostiene le elezioni afgane, cosa che considero cruciale, entro ottobre e vuole che l'aumento di truppe sia completato entro ottobre, prima delle elezioni così che queste possano svolgersi nel migliore dei modi e in situazione di sicurezza. Ma ancora di più: dai contatti avuti con la gente di Obama ho capito che lui è consapevole che l'aumento di truppe non è sufficiente, c'è bisogno di un aumento complessivo, prima di tutto dell'aiuto allo sviluppo. E molto dell'aiuto allo sviluppo fornito dall'occidente è stato sprecato, come spiego nel mio libro. Non necessariamente a causa della corruzione, ma per il modo in cui viene fornito, che è antiquato. Che sia americano o europeo, la metodologia è antiquata. C'è stata mancanza di coordinamento tra i paesi, progetti duplicati, sprechi, competizione, mancanza di priorità, gli americani che hanno portato avanti gli interessi nazionali e via dicendo. Così, parte di questo aumento complessivo deve riguardare il

coordinamento dell'assistenza e dei risultati, cosa che probabilmente possono fare meglio le Nazioni Unite, piuttosto che gli americani o altri singoli paesi. Il terzo aspetto riguarda ovviamente l'addestramento della polizia e dell'esercito afgiani, l'accelerazione di questo processo, un maggior coinvolgimento degli europei nell'addestramento della polizia, cosa che stanno facendo ma troppo lentamente. Il quarto aspetto è quello di rendere il governo afgano più efficace. E credo che Bush abbia fallito miseramente in questo compito, con la conseguenza che c'è ora un enorme delusione nei confronti di Karzai e del governo afgano, definito sia a livello internazionale che interno come corrotto, inefficiente, incompetente, incapace dare la leadership necessaria.

Non dobbiamo dimenticare che l'Afghanistan non è un paese occupato, non è mai stato 'Iraq, non ha mai avuto un governatore generale. L'Afghanistan ha un governo legittimo, ottenuto attraverso un processo politico legittimo, il processo di Bonn, che è stato riconosciuto dal mondo intero e da tutti gli afgani, eccetto i taliban. Ed è essenziale che questo processo continui. Ecco quindi l'aumento complessivo di impegno di Obama, tenendo presente che ci vorrà tempo, parliamo forse dell'estate prossima, e certamente è necessario un dialogo con gli europei su come questi possano contribuire.

Mi soffermerò brevemente sulla questione degli europei. Alcune mie dichiarazioni sono state citate fuori contesto, specialmente per quanto riguarda l'Italia. Ho sempre ritenuto che i caveat e le restrizioni poste all'attività di molti contingenti europei dal 2005-2006, quando sono arrivati in Afghanistan, fossero fuori luogo. E che non fossero di grande aiuto né alla NATO, né al governo afgano né a loro stessi. Molti di questi caveat e restrizioni dovrebbero essere aboliti. Quando sono arrivati, molti di questi contingenti europei non avevano di fronte una minaccia. Quindi in un certo senso andava bene, perché non venivano attaccati quotidianamente dai taliban, non c'era vittime che tornavano a casa. Capisco che molti di questi paesi europei – Italia, Spagna, Germania, i paesi scandinavi – devono fronteggiare una opposizione interna molto forte all'ipotesi di inviare un maggior numero di soldati in Afghanistan. Ma credo che ci siano due o tre cose che i governi europei non abbiano fatto. Prima di tutto non hanno spiegato alla rispettiva opinione pubblica il senso della missione. L'opinione pubblica spagnola, o quella italiana, non sono ignoranti, sono opinioni pubbliche istruite. Credo che voi dobbiate essere onesti, veritieri e trasparenti e spiegare il senso della missione. Questa non era una missione post-conflitto, dove le truppe italiane o spagnole andavano a fare la ricostruzione post-conflitto – questa era una zona di guerra. Non era zona di guerra nel 2005 ma lo è diventata nel 2008, che si tratti di Mazar-i-Sharif, o Herat o un'altra zona. Quindi quello che dicevate nel 2005 oggi deve essere modificato, essere più trasparente e spiegare meglio la situazione, in modo da convincere l'opinione pubblica interna che si oppone all'invio di truppe. Credo che questo sia un punto importante da capire.

L'altro aspetto è che deve esserci una valutazione molto più autocritica da parte dei governi europei e dell'Unione europea circa gli errori fatti. L'Europa ha dato molti soldi all'Afghanistan. Dove sono andati questi soldi, cosa è successo, perché la strategia era sbagliata, dove era sbagliata, cosa hanno sbagliato gli americani e cosa gli Afgani? Non vediamo questo atteggiamento critico da parte dei governi europei, e credo che sia necessario perché la vostra gente ne ha bisogno. Hanno bisogno di capire cosa è andato storto. Tutti sanno che la situazione in Afghanistan è pessima, ma

qual'è il motivo? Non ci si può limitare a gettare tutte le colpe su Bush, dovete guardare a voi stessi e capire cosa avete sbagliato.

Un altro fattore importante è che, mi auguro, Obama si libererà di Guantanamo, per esempio, si libererà di alcune di quelle leggi messe in vigore da Bush che erano del tutto in contraddizione con la costituzione americana, riferite alla tortura, ai prigionieri. E ciò manderà un segnale molto positivo al mondo circa le intenzioni americane.

Infine, mi vorrei soffermare sulla necessità di una soluzione regionale. Se i taliban sono un problema regionale, è necessaria una soluzione regionale. Il Pakistan continua ancora oggi a dare protezione alla leadership talebana, che si trova quasi interamente a Quetta, nel Belucistan. Non sono stati sbattuti fuori, non sono stati arrestati dalle autorità pakistane, continuano a operare da Quetta, dove si trovano le reclute, il gruppo principale di attentatori suicidi che vengono utilizzati in Afghanistan. Negli ultimi sei mesi gli americani le hanno provate tutte. Hanno provato a picchiare il Pakistan sulla testa, hanno provato a usare i missili, hanno provato a comprarsi il Pakistan con più soldi. E adesso ci sono tensioni interne tra l'esercito e il governo. Qual'è la soluzione? La soluzione non può limitarsi al Pakistan. Qual'è la principale minaccia che il Pakistan sente? Perché l'esercito si comporta così? Lo fa perché considera l'India la principale minaccia alla sicurezza nazionale. Oggi molti pakistani dissentono da questo e pensano che la minaccia provenga dai taliban, dalla mancanza di istruzione, dall'economia e non ha nulla a che fare con l'India. L'esercito vive nel passato, quindi, svegliati esercito, vai avanti e capisci qual'è la crisi della sicurezza nazionale oggi in Pakistan. Ma questo è quello che l'esercito pensa, e non si può liberarsene solo picchiando l'esercito sulla testa. Quindi ci serve una soluzione regionale, ci serve la pace con l'India, una soluzione complessiva, un dialogo sul Kashmir e sulle altre questioni aperte, come l'acqua e i confini, ci serve cooperazione con l'India. Come sapete è in atto un cessate il fuoco in Kashmir dal 2004 e da allora non c'è stata nessuna attività. Gli indiani sono stati incredibilmente lenti nel rispondere alle aperture fatte, va detto a suo credito, da Musharraf. Musharraf ha fatto molte aperture verso l'India del tutto nuove per la diplomazia pakistana, che hanno provocato la rabbia di molti pakistani, che hanno accusato Musharraf di svendere la questione del Kashmir. Persino gli abitanti del Kashmir erano arrabbiati con Musharraf. Ma non c'è stata alcuna risposta da parte dell'India. Gli indiani non si sono resi conto che la crescita dei taliban e dell'estremismo nel loro paese è legata alla crisi in atto in Pakistan. Devono aiutare il Pakistan attraverso la soluzione di alcune di queste controversie, in modo che l'esercito possa lasciare il confine indiano, essere ri-addestrato in tecniche di contro-insurrezione e essere spostato al confine afgano. Gli americani, in particolare Petraeus e l'ammiraglio Mullen, il capo di stato maggiore, hanno passato gli ultimi sei mesi a cercare di convincere i militari pakistani a spostarsi dal confine con l'India a quello con l'Afghanistan. Non l'abbiamo fatto. Abbiamo detto no, la minaccia indiana è troppo seria. Hanno cercato di convincerci a ri-addestrare l'esercito in contro-insurrezione. Abbiamo detto no, non lo faremo perché l'esercito è utilizzato per la guerra convenzionale contro l'India. Potete prendere i corpi di frontiera, che sono una forza paramilitare, potete addestrare loro – cosa inutile a mio avviso, per una serie di ragioni. Credo che il problema sia che abbiamo bisogno di una soluzione regionale. Abbiamo bisogno di dialogo tra India e Pakistan, sostenuto dalla comunità internazionale, che deve accelerare il processo di soluzione delle cause di insicurezza tra India e

Pakistan. Abbiamo bisogno di dialogo tra Iran e America sulla stabilizzazione dell'Afghanistan. L'Afghanistan non può essere stabilizzato senza l'Iran, con il quale ha il confine più lungo, dove passa la droga. Inoltre i due paesi hanno la stessa lingua, cultura, ecc. L'Iran e la Cina sono stati sfortunatamente tenuti fuori da tutti i fori occidentali sull'assistenza economica e il sostegno all'Afghanistan. Credo che questo sia stato un errore enorme, un errore commesso dall'amministrazione Bush. Non si possono tenere i paesi vicini fuori dallo sviluppo dell'Afghanistan. Quindi serve un dialogo tra Iran e America e un dialogo tra Iran e Afghanistan. Serve un dialogo tra Afghanistan e Pakistan, per risolvere il problema della linea Durand che segna il confine tra i due paesi e che gli afgani non riconoscono. Credo che se ci fosse un pacchetto complessivo di pace, che includesse la cessione dei taliban afgani, e la soluzione delle dispute tra India e Pakistan, allora forse si potrebbe convincere l'Afghanistan che la linea Durand deve essere riconosciuta. Pakistan deve ricondurre le FATA dentro la propria costituzione. Abbiamo bisogno di una strategia politica per le FATA. Sfortunatamente ancora oggi, con tutta questa attività militare, né il governo né l'esercito hanno alcuna strategia politica per le FATA. E fino a quando non ce ne sarà una, che le porti dentro la costituzione, le faccia divenire parte del paese e le sviluppi economicamente, non potremo liberarci del problema dei taliban.

Allargando l'orizzonte, abbiamo bisogno della Cina, che è potenzialmente il più grande investitore in Afghanistan, perché ha bisogno delle sue materie prime, confina con l'Afghanistan e vuole costruire strade per mettere i due paesi in comunicazione, il che sarebbe fantastico. Bisogna anche tranquillizzare l'Asia centrale e la Russia. Loro odiano i taliban, ma sono molto preoccupati delle intenzioni degli americani, in particolare quelle di Bush, in Afghanistan. Gli americani vogliono stabilire una base permanente in Afghanistan? Stanno minacciando il petrolio e il gas centro asiatici? Ci minacciano e vogliono deviare il petrolio e il gas attraverso l'Azerbaijan e il Caucaso verso l'Europa? Io ritengo necessario un dialogo tra la Russia, l'Asia centrale, l'Afghanistan e gli americani per portare la Russia dalla nostra parte. Perché se non facciamo questo si ricreerà una situazione simile a quella degli anni '90, che di fatto si sta già ricreando. Quello che successe in quegli anni fu che tutti i paesi confinanti sostenevano le diverse fazioni della guerra civile in Afghanistan, il Pakistan sosteneva i taliban, mentre l'Iran, la Russia e l'India sostenevano l'Alleanza del nord. Questo non è ciò che vogliamo vedere. Questo genere di situazione potrebbe solo peggiorare, destabilizzare ulteriormente l'Afghanistan e l'intera regione, come sta accadendo oggi.

Io sono fiducioso, anche se mi rendo conto che è un'idea molto ambiziosa, ma l'unica via d'uscita è una soluzione regionale. Ci servono soluzioni per l'Afghanistan ma devono essere accompagnate da una soluzione regionale. In un articolo su Foreign Affairs scritto con Barnett Rubin, abbiamo suggerito di ritornare al Consiglio di sicurezza dell'ONU, il quale dovrebbe dar vita a un gruppo di contatto di altissimo livello, sostenuto da USA e Unione europea. È necessario un approccio articolato per condurre un'azione diplomatica simultanea con i vicini dell'Afghanistan e portarli dalla nostra parte.